

IL MUTAMENTO DELLO SGUARDO

La comunicazione e le sue prospettive: trasmettere il flusso costante delle informazioni di una realtà solo apparentemente immobile



di
CRISTIANO PROIA

ALZI LA MANO CHI, ALMENO UNA VOLTA, NON HA SPERIMENTATO TIMORE ED INCERTEZZA DI FRONTE ALL'UNICA CARTA COPERTA SUL TAVOLO DA GIOCO: QUELLA DEL CAMBIAMENTO.

La natura, con le sue regole spesso impietose, insegna a tutti gli esseri viventi a costruirsi un'esistenza in cui muoversi e sopravvivere - per quanto possibile. Un reticolo invisibile le cui pareti immateriali sono lastricate di certezze, difficilmente edificate senza alcuno sforzo. Eppure basta un piccolo crollo, e di colpo quel reticolo diventa fragile e tremendamente sensibile agli agenti esterni. Lo abbiamo sperimentato un po' tutti, in questo periodo. Sulla nostra pelle, e nell'essere stati più o meno graffiati dalla fragilità di sistemi - quello socio-economico forse è stato il più eclatante - apparentemente

solidi nella loro ricchezza e stabilità, ma che in realtà hanno dimostrato un'autonomia vagamente superiore a qualche mese (pochi), in caso di blackout delle fonti di alimentazione. Cosa salva la gazzella (a parte la corsa mattutina del sempiterno adagio) dall'essere sbranata dal leone? L'osservazione del suo circostante, continua e attenta: quella che l'evoluzione le ha donato. L'anticipare fruscii sospetti e movimenti anomali. È l'attenzione, infatti, a salvarci tutti: mai la distrazione. Venendo alla nostra complessa (l'abbiamo resa tale) società odierna, l'osservazione di quel circostante è notarne prima di tutto il costante cambiamento, aggiornamento o, per meglio dire: movimento. Essere dentro un'orbita apparentemente immobile rispetto al pianeta degli eventi ma che in realtà viaggia veloce. E le altre cose che viaggiano veloci con noi sembrerebbero immobili ma, appunto, sono velocissime con noi in quel flusso (grazie, Einstein). Ecco, le cose. Se nonostante ciò riusciamo a vederle muoversi, mentre siamo dentro il flusso con loro, buone notizie: sappiamo già come funziona la comunicazione. All'istinto della gazzella e all'osser-

vazione costante del reale aggiungiamo esperienza, e con il tempo sapremo come muoverci, nella comunicazione. Un tema da salotto, diremmo, e per lo più frequentato dall'autoreferenzialità degli addetti ai lavori, comodamente seduta su quei soffici cuscini. Se non fosse che i social, e in fondo tutto il

**nella società odierna,
l'osservazione del "circostante"
è notarne prima di tutto
il costante cambiamento,
aggiornamento o,
per meglio dire: movimento**

web, ci hanno resi comunicatori comunicanti tra di loro, avremmo probabilmente ragione. Qui in Caritas Ticino la comunicazione, soprattutto di un pensiero che ci sorregge più di qualsiasi altra trave, è sempre stata stimolata da uno sguardo sulla società e sul sociale mai appagato dallo stereotipo

dell'immutabilità di ciò che è solido. Le persone cambiano, cambia la loro condizione: lavorativa, umana, sociale. Noi cambiamo con loro, e possiamo dirlo: per loro, in una combinazione di causa ed effetto. È questa la sfida continua. Ma cosa cambia, in tutto questo? Continuate a seguirci. ■

